



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

514<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
giovedì 3 marzo 2011

Presidenza della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-18
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	19-27
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	29-54

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICO .....Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e approvazione:

**(2170) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009 (Relazione orale):**

PRESIDENTE .....	1, 2, 3
DINI (PdL), relatore .....	2
TONINI (PD) .....	2
PEDICA (IdV) .....	2, 3
FILIPPI Alberto (LNP) .....	3

## Discussione e approvazione:

**(2273-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE .....	3, 4, 5
AMORUSO (PdL), f.f. relatore .....	3, 5
PEDICA (IdV) .....	4
FILIPPI Alberto (LNP) .....	4
TONINI (PD) .....	4
PALMIZIO (CN) .....	5
GUSTAVINO (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE) .....	5

## Discussione e approvazione:

**(2330) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea - InCE - sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE .....	Pag. 5, 6, 7 e passim
AMORUSO (PdL), f.f. relatore .....	6, 8
CAMBER (PdL) .....	6
PEDICA (IdV) .....	6, 7
FILIPPI Alberto (LNP) .....	7
PEGORER (PD) .....	7
PALMIZIO (CN) .....	7

## Discussione e approvazione:

**(2551) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba Siriana fatto a Roma l'11 settembre 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE .....	.8, 11, 12 e passim
AMORUSO (PdL), relatore .....	8, 12, 14
PERDUCA (PD) .....	9, 12
DELLA SETA (PD) .....	11
FERRANTE (PD) .....	11
TONINI (PD) .....	.11, 13, 14
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	12
PEDICA (IdV) .....	13
FILIPPI Alberto (LNP) .....	13

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

## Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE .....	.14, 15, 16
NEGRI (PD) .....	14
LANNUTTI (IdV) .....	15

## PER UNA SOLLECITA DEFINIZIONE DEI TEMPI PER L'ESAME DEL BILANCIO INTERNO DEL SENATO

PERDUCA (PD) .....	16
--------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

**PER LA CALENDARIZZAZIONE DELLA  
MOZIONE 1-00350**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 16, 17  
DE LILLO (*PdL*) . . . . . 16

**SULL'UCCISIONE DI UN MINISTRO CRI-  
STIANO IN PAKISTAN**

LEONI (*LNP*) . . . . . 17

**PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI  
LEGGE SULLE PERSONE SCOMPARSE**

PRESIDENTE . . . . . 17  
SALTAMARTINI (*PdL*) . . . . . 17

*ALLEGATO A***RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIO-  
NALI . . . . . 19****DISEGNO DI LEGGE N. 2170**

Articoli da 1 a 3 . . . . . 19

**DISEGNO DI LEGGE N. 2273-B**

Articoli da 1 a 4 . . . . . 20

**DISEGNO DI LEGGE N. 2330**

Articoli da 1 a 3 . . . . . 22

**DISEGNO DI LEGGE N. 2551**

Ordine del giorno . . . . . 23  
Articoli da 1 a 4 . . . . . 27

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione perma-  
nente sul disegno di legge n. 2170 . . . . . 29  
Parere espresso dalla 5ª Commissione perma-  
nente sul disegno di legge 2273-B . . . . . 29  
Parere espresso dalla 5ª Commissione perma-  
nente sul disegno di legge n. 2330 . . . . . 29  
Parere espresso dalla 5ª Commissione perma-  
nente sul disegno di legge n. 2551 . . . . . 29

**INTERVENTI**

Integrazione alla relazione orale del senatore  
Dini sul disegno di legge n. 2170 . . . . . *Pag.* 30  
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul  
disegno di legge n. 2170 . . . . . 31  
Dichiarazione di voto del senatore Filippi Al-  
berto sul disegno di legge n. 2170 . . . . . 33  
Testo predisposto per la relazione orale del  
senatore Giordano sul disegno di legge  
n. 2273-B . . . . . 34  
Integrazione alla dichiarazione di voto del se-  
natore Pedica sul disegno di legge n. 2273-B . . . . . 35  
Dichiarazione di voto del senatore Filippi Al-  
berto sul disegno di legge n. 2273-B . . . . . 36  
Testo predisposto per la relazione orale dalla  
senatrice Contini sul disegno di legge n. 2330 . . . . . 38  
Integrazione alla dichiarazione di voto del se-  
natore Pedica sul disegno di legge n. 2330 . . . . . 39  
Dichiarazione di voto del senatore Filippi Al-  
berto sul disegno di legge n. 2330 . . . . . 40  
Integrazione alla dichiarazione di voto del se-  
natore Pegorer sul disegno di legge n. 2330 . . . . . 42  
Integrazione alla relazione orale del senatore  
Amoruso sul disegno di legge n. 2551 . . . . . 44  
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul  
disegno di legge n. 2551 . . . . . 46  
Dichiarazione di voto del senatore Filippi Al-  
berto sul disegno di legge n. 2551 . . . . . 47

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . 48****DISEGNI DI LEGGE**

Nuova assegnazione . . . . . 48  
Approvazione da parte di Commissioni per-  
manenti . . . . . 48

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 49  
Mozioni . . . . . 50  
Interrogazioni . . . . . 52

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

*(2170) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009 (Relazione orale)*

DINI, *relatore*. Il disegno di legge in esame riguarda la ratifica di un Protocollo di modifica di una Convenzione già esistente tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare la doppia imposizione in materia di imposte, attraverso l'introduzione di una disciplina giuridica per lo scambio di informazioni in materia fiscale, sostituendo imposte che in Italia sono sparite con le imposte attualmente vigenti. Chiede che il testo della relazione sia allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti rinun-

ciato ad intervenire, preso atto del parere non ostantivo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TONINI (*PD*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo PD al disegno di legge.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo IdV e consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Preannuncia il voto favorevole a nome del Gruppo LNP e consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2170.*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2273-B) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Autorizza il relatore facente funzioni, senatore Amoruso a consegnare il testo della relazione predisposta dal relatore, senatore Giordano, affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostantivo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 (*Autorizzazione alla ratifica*) e 2 (*Ordine di esecuzione*) non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

*Il Senato approva l'articolo 3 (Copertura finanziaria).*

PRESIDENTE. L'articolo 4 (*Entrata in vigore*) non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo IdV e consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo LNP e consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

TONINI (*PD*). Preannuncia il voto favorevole a nome del Gruppo PD, invitando il Governo ad avviare studi mirati a risolvere il cronico problema del ritardo nelle ratifiche di accordi internazionali determinato dalle difficoltà nell'ottenere il concerto fra i diversi Ministeri, verificatosi anche in questa occasione.

PALMIZIO (*CN*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Coesione Nazionale.

AMORUSO, *f.f. relatore*. Preannuncia il voto favorevole a nome del Gruppo PdL.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Associandosi ai rilievi mossi alla tempistica delle ratifiche, annuncia il voto favorevole del Gruppo.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2273-B.*

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2330) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea – InCE – sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

AMORUSO, *f. f. relatore*. Auspica la ratifica di questo rilevante accordo fra Italia e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea, sottolineando con particolare soddisfazione la permanenza del segretariato esecutivo dell'organismo a Trieste e lo snellimento del suo organigramma. Chiede che il testo della relazione predisposta dalla relatrice, senatrice Contini, sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CAMBER (*PdL*). Esprime soddisfazione per il provvedimento in esame, che giunge all'approvazione dopo lunga gestazione e che costituisce un risultato positivo per il ruolo dell'Italia nell'ambito europeo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Avendo il sottosegretario agli affari esteri Scotti rinunciato ad intervenire in replica, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo IdV sul provvedimento, che comporterà anche evidenti benefici per le imprese italiane, soprattutto del Nord-Est. Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Sottolineando positivamente la collocazione del segretariato esecutivo dell'organismo a Trieste, preannuncia il voto favorevole del Gruppo LNP e consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PEGORER (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo PD, esprimendo soddisfazione per il posizionamento della sede del segretariato esecutivo a Trieste, in un'area storicamente correlata con il Centro-Sud europeo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PALMIZIO (*CN*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo.

AMORUSO, *f.f. relatore*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo PdL.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2330 nel suo complesso.*

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2551) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba Siriana fatto a Roma l'11 settembre 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

AMORUSO, *relatore*. Auspica l'approvazione del provvedimento in esame, volto a promuovere la cooperazione culturale tra il Governo italiano e quello della Repubblica Araba Siriana, frutto di ottimi rapporti di-



plomatici e di una significativa apertura della Siria verso l'Occidente. Consegna il testo della relazione affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PERDUCA (*PD*). Sebbene l'accordo di collaborazione culturale con la Siria presenti degli aspetti positivi e sia sempre auspicabile sostenere i Paesi che si impegnano per preservare il patrimonio culturale di interesse mondiale, non si può ignorare che il regime siriano desta non poche preoccupazioni a livello internazionale per la sua connotazione spiccatamente illiberale. Per tali motivi appare opportuno impegnare il Governo, con l'ordine del giorno G1 (testo corretto), a sollecitare al Governo di Damasco riforme politiche ed economiche ed in particolare l'adozione di una moratoria delle esecuzioni capitali nonché di una profonda revisione del codice penale. È necessario che il Governo italiano faccia quanto è in suo potere per favorire anche in Siria l'affermazione della libertà di espressione e dei diritti imprescindibili delle minoranze etniche e religiose, delle donne e dei rifugiati, sistematicamente vilipesi. L'Italia dovrebbe seguire, come linea guida della sua attività internazionale, il principio secondo cui le relazioni commerciali e diplomatiche con altri Paesi vanno subordinate agli obblighi che all'Italia stessa derivano dall'aver ratificato tutti gli strumenti internazionali sui diritti umani.

DELLA SETA (*PD*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G1 (testo corretto).

FERRANTE (*PD*). Sottoscrive l'ordine del giorno G1 (testo corretto).

TONINI (*PD*). Condividendo le ragioni dell'ordine del giorno, chiede di aggiungere la firma.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La situazione in Siria è all'attenzione del Governo. L'Esecutivo, soprattutto alla luce degli attuali avvenimenti nella regione mediorientale, si sta già muovendo nel senso indicato dal dispositivo dell'ordine del giorno G1 (testo corretto), che pertanto accoglie senza le premesse e come raccomandazione.

AMORUSO, *relatore*. L'approvazione unanime in Commissione del disegno di legge di ratifica dell'Accordo di cooperazione culturale con la Siria e l'attività diplomatica in corso testimoniano l'interesse dell'Italia ad un miglioramento dei rapporti di Damasco con l'Occidente, che potrà avere effetti benefici anche sulla situazione interna siriana. Concorda con il giudizio del rappresentante del Governo sul dispositivo dell'ordine del giorno.

PERDUCA (*PD*). Accoglie le modifiche proposte dal Governo all'ordine del giorno (*v. testo 2 nell'Allegato A*), ma si impegna a verificare che la raccomandazione si traduca in atti concreti.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto come raccomandazione dal Governo, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non viene posto ai voti.

Passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria), e l'articolo 4 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Chiede che il testo della dichiarazione di voto sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*)

TONINI (*PD*). L'Italia è interessata a intrattenere relazioni positive con la Siria, Paese la cui valenza strategica negli equilibri dell'area medio-orientale è evidente. La cooperazione culturale è uno strumento utile per costruire tali rapporti, ma l'Italia deve essere fedele alla sua impostazione internazionale per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani. Per questo motivo il Gruppo PD ha aderito all'ordine del giorno ed esprime un voto favorevole sul disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AMORUSO, *relatore*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo PdL.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2551.*

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

NEGRI (*PD*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 3-01667, sulla crisi delle aziende manifatturiere piemontesi, che hanno fatto ampio ricorso alla cassa integrazione straordinaria, causando un incremento delle liste di mobilità e disoccupazione.

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita al Governo la risposta scritta all'interrogazione 4-01756 e lo svolgimento dell'interpellanza 2-00231 sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, disciplinate dalla legge n. 262 del 2005, in base alla quale, entro il 28 dicembre 2008, il Governo avrebbe dovuto emanare un regolamento per ridefinire l'assetto proprietario della Banca d'Italia e sottrarla al controllo delle banche. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PERDUCA (*PD*). Chiede la sollecita distribuzione dei documenti relativi al bilancio interno del Senato, per consentirne l'esame da parte dei senatori.

DE LILLO (*PdL*). Chiede la calendarizzazione della mozione 1-00350, sottoscritta da settanta senatori, sulla condanna a morte di una donna pachistana accusata del reato di blasfemia.

LEONI (*LNP*). Richiama l'attenzione dell'Aula sul tema della persecuzione dei cristiani nel mondo, alla luce della notizia dell'uccisione di un Ministro cristiano in Pakistan. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Sollecita l'esame in Aula del disegno di legge sulle persone scomparse.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare lo svolgimento dei richiamati atti di sindacato ispettivo. La calendarizzazione della mozione n. 350 potrà essere decisa dalla Conferenza dei Capigruppo. Il disegno di legge sulle persone scomparse è stato assegnato alla competente Commissione in sede deliberante.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 10,18.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**(2170) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009 (Relazione orale) (ore 9,34)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2170.

Il relatore, senatore Dini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DINI, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge in esame riguarda la ratifica di un Protocollo di modifica di una Convenzione già esistente tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte.

Molto brevemente, questo Protocollo intende introdurre una disciplina giuridica per lo scambio di informazioni in materia fiscale, sostituendo inoltre imposte che in Italia sono sparite, come l'imposta regionale sulle attività produttive, con le imposte attualmente vigenti. Questo è ciò di cui si tratta.

Non avendo altro da aggiungere al riguardo, e ricordando che in Commissione il mandato al relatore è stato votato all'unanimità, chiedo che il testo della relazione venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in replica, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore del provvedimento in esame.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori. Per brevità e come da accordo con i colleghi, consegno il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania e consegno anch'io il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2273-B) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,37)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2273-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore facente funzioni, senatore Amoruso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

AMORUSO, *f. f. relatore*. Signora Presidente, avendo questo provvedimento avuto il pieno consenso da parte di tutta la Commissione, consegno il testo della relazione predisposto dal relatore, senatore Giordano.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in replica, procediamo

all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, l'Italia dei Valori si è sempre impegnata per la realizzazione di fini utili al miglioramento e alla crescita del nostro Paese. Ritiene importante perciò che la Convenzione del 2002 sia ratificata, sebbene con non poco ritardo.

Dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori e chiedo di poter allegare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania e consegno anch'io il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, con una sottolineatura, che avevamo già fatto nella precedente lettura, sui tempi delle ratifiche: un tema non nuovo, ma ormai strutturale del nostro sistema. Sollecitiamo il Governo a mettere in atto qualche studio per cercare di capire come ottenere il concerto dei vari Ministeri in tempi più ragionevoli, perché un Accordo fatto il 3 giugno del 2002 che viene ratificato quasi dieci anni dopo non onora



il nostro Paese e, soprattutto, è un chiaro segnale di inefficienza della nostra struttura amministrativa. Non è ovviamente una responsabilità che attribuiamo a questo Governo in particolare, perché è una lunga e non gloriosa tradizione del nostro Paese quella di impiegare così tanto tempo per le ratifiche.

Sollecitiamo in ogni caso di nuovo il Governo a mettere in atto qualche provvedimento, istituendo magari una commissione che studi modalità più rapide per ottenere il concerto dei Ministeri: condizione essenziale, questa – una volta accelerato, come siamo riusciti a fare, l'*iter* parlamentare – per avere tempi di ratifica più celeri.

PALMIZIO (*CN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO (*CN*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale.

AMORUSO, *f. f. relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO, *f. f. relatore*. Signora Presidente, anche noi, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, dichiariamo il nostro voto favorevole.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signora Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo, ritenendo che le considerazioni avanzate dal senatore Tonini meritino una sottolineatura particolare.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2330) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea – InCE – sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,43)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2330, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Amoruso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

AMORUSO, *f. f. relatore*. Signora Presidente, questo provvedimento ha una sua rilevanza, e riguarda un Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea (InCE).

In Commissione il provvedimento è stato approvato all'unanimità. Esso, ripeto, ha una sua importanza perché ribadisce anche la sede del Segretariato esecutivo a Trieste, attraverso anche uno snellimento dell'organigramma. Quindi, il provvedimento è positivo ed invito ad approvarlo.

Consegno il testo della relazione predisposto dalla relatrice, senatrice Contini, affinché sia allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Camber. Ne ha facoltà.

CAMBER (*PdL*). Signora Presidente, esprimo soddisfazione per la discussione di questo provvedimento, che ha avuto una gestazione piuttosto complessa e temporalmente lunga. La ratifica dell'Accordo segna il raggiungimento di un risultato di particolare valenza per l'Italia, anche per il ruolo che viene ad assumere il nostro Paese in ambito europeo. L'Accordo ha infatti consentito di bypassare una serie di problematiche di volta in volta evidenziate a vario titolo da altri Paesi, giungendo a questo punto di intesa di particolare significatività.

Quindi, evidenzio la positività di questo provvedimento, soprattutto per i riflessi sull'azione internazionale dell'Italia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in replica, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, è inutile sottolineare i benefici per le aziende del Nord Est italiano derivanti dall'adesione del nostro Paese a questa iniziativa. Per questo motivo, il Gruppo dell'Italia dei Valori accoglie favorevolmente la ratifica in questione.

Chiedo inoltre l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord.

Sottolineo l'orgoglio del nostro Paese nell'ospitare la sede del Segretariato a Trieste e per essere stati promotori dell'InCE e chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

PEGORER (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER (*PD*). Signora Presidente, dichiaro convintamente il voto favorevole del Gruppo del PD. Mi preme soltanto significare alla vostra attenzione l'importanza che assume la collocazione del Segretariato esecutivo dell'InCE nella città di Trieste. È una scelta frutto della stessa importante collaborazione garantita dalla regione Friuli-Venezia Giulia, di cui Trieste è capoluogo, ma ritengo sia anche un giusto e doveroso riconoscimento ad un'area del Paese che da sempre, e la sua storia lo insegna, ha vissuto, e vive, in stretta correlazione con il Centro-Sud dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PALMIZIO (*CN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO (*CN*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale.

AMORUSO, *f. f. relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO, *f. f. relatore*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PdL.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2551) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba Siriana fatto a Roma l'11 settembre 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,50)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2551, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Amoruso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

AMORUSO, *relatore*. Signora Presidente, anche questo è un provvedimento di importanza notevole. Esso va a rafforzare la cooperazione culturale tra Italia e Siria, aumentando le attività già previste in un precedente Accordo bilaterale risalente al dicembre del 1971. L'Italia e la Siria si trovano ad un ottimo livello di rapporti diplomatici, anche grazie ad aperture che il Governo di Damasco ha attuato ultimamente nel dialogo verso l'Occidente. Anche da questo punto di vista, questo provvedimento assume oggi una sua rilevanza, oltre che per il considerare il terreno delle culture come assolutamente privilegiato per instaurare maggiori rapporti e portare due popoli e due Nazioni a confrontarsi maggiormente.

Per questi motivi, chiedo che il provvedimento venga approvato, ricordando che esso in Commissione è stato oggetto di approvazione, all'unanimità dei presenti.

Chiedo inoltre l'autorizzazione ad allegare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perduca, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, intervengo principalmente per illustrare l'ordine del giorno G1, da me presentato insieme alla senatrice Poretti.

È stato ricordato che questo Accordo va ad aggiornare quanto stipulato quarant'anni fa, addirittura due anni prima della guerra dello Yom Kippur. Questo è un mondo completamente diverso ma, purtroppo, non è necessariamente diverso il regime che governa la Siria, Paese che, ricordiamolo, è una Repubblica che si definisce araba, e già questa sua aggettivazione, in qualche modo, mette in evidenza alcuni problemi che poi si sono venuti ad articolare con il passare del tempo. Tali problemi si stratificano con il passare degli anni, ma partono già dagli anni Sessanta, quando è stata imposta una sorta di legge marziale o, comunque, una serie di leggi emergenziali che pongono sotto tutela qualsiasi tipo di libertà.

Essendo il nostro un trattato che vuole ampliare e rafforzare la collaborazione culturale, credo occorra porre una serie di paletti, e comunque sicuramente evidenziare alcune caratteristiche del regime siriano. È sicuramente fondamentale aiutare Paesi che fanno del loro meglio (va detto che la Siria, malgrado la popolazione non goda necessariamente né di libertà, né di pieni diritti economici e sociali, sicuramente non è tra i Paesi più poveri al mondo) per preservare un patrimonio culturale che appartiene a tutta l'umanità poiché conserva parti importanti di culture non soltanto mediorientali, ma anche fondative della nostra comunità euromediterranea in senso ampio.

L'Accordo – che, devo precisare in esordio, è fatto molto meglio di tanti altri che abbiamo ratificato in passato, non per ultimo perché all'articolo 16 prevede le modalità per denunciare lo stesso (cosa che invece, per esempio, non è avvenuta con l'Accordo bilaterale Italia-Libia) – parla di cooperazione culturale e, oltre al settore archeologico e artistico, auspica il rafforzamento della collaborazione tra le università e tra gli archivi nazionali dei due Paesi, e addirittura arriva ad auspicare un rafforzamento della collaborazione in materia di audiovisivi, quindi documentari e film, e lo scambio culturale tra le televisioni nazionali.

La Siria ha una legge emergenziale del 1963 che va a toccare con grande violenza e sistematicità la libertà di espressione, tant'è vero che sono stati incarcerati giornalisti che hanno azzardato anche una minima critica nei confronti del Governo, non soltanto attraverso i canali *media* tradizionali ma anche attraverso i *blog*. Hanno subito grandi censure giornalisti che, quindi, non necessariamente si trovavano sul territorio nazionale, e anche quelli che hanno avuto da ridire non soltanto sugli atteggiamenti politici siriani a livello nazionale, ma anche sul coinvolgimento della Siria negli affari regionali.

Due sono i Paesi che vengono a mente quando si parla della presenza siriana in quella parte del mondo. In primo luogo, si rammenta sicuramente l'occupazione, anche militare, della Siria nei confronti del Libano, cessata qualche anno fa, e non perché sia stato liberamente scelto da Damasco di ritirarsi, ma perché, a seguito dell'omicidio del già premier libanese Rafik Hariri, e degli interventi e delle insistenze della comunità in-

ternazionale (Francia, Regno Unito e Stati Uniti, *in primis*), e poi dell'apertura delle indagini per la ricerca dei responsabili dell'omicidio stesso, la Siria ha deciso di diminuire (perché credo non si possa oggi certificare la totale assenza di militari siriani dal Libano) la propria presenza nel Paese vicino.

L'altra grande alleanza storica, che credo preoccupi tutti coloro i quali hanno a cuore, oltre la stabilità anche la pace e la libertà del Medio-riente, è quella con il regime di Teheran, che da sempre utilizza la Siria per allungare i propri tentacoli verso il Mediterraneo, e che sta anche «invadendo» dal punto di vista economico, oltre quindi che culturale, un Paese a maggioranza sunnita, ma governato da una minoranza sciita. Amnesty International ci ricorda, per esempio, che il modo con cui viene amministrata la giustizia è totalmente al di fuori dei canoni internazionali, perché viene praticata la tortura per una serie di crimini tra i quali, ripeto, sono ricompresi anche fatti che costituiscono esercizio della libertà di espressione.

Ci sono enormi problemi per quanto riguarda le minoranze (per esempio, quella curda), ma altrettanti problemi riguardano la minoranza palestinese rifugiata in Siria; le donne non hanno gli stessi diritti che vengono riconosciuti agli uomini. I profughi che fuggono dall'Iraq o dall'Iran, anche se si tratta di arabi (per esempio, gli ahwazi che fuggono dalle persecuzioni iraniane e che il Senato della Repubblica italiana ha potuto audire nel maggio scorso presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani), sono soggetti a un trattamento che va ben oltre quello che anche noi, alle volte, riserviamo ai cosiddetti immigrati clandestini, e sono a forte rischio di deportazione o respingimento.

Sono poi previste, ahinoi – e questo credo che debba essere sempre ricordato quando si parla di rapporti tra l'Italia, Paese noto al mondo per aver promosso, grazie anche al Partito Radicale e all'associazione «Nessuno tocchi Caino», una moratoria delle esecuzioni capitali, e altri Paesi – una serie di condanne a morte per i crimini più vari, anche per il traffico di droga (per il semplice possesso è addirittura previsto l'ergastolo). Al riguardo, segnalo un refuso presente nello stampato dell'ordine del giorno: a pagina 3, là dove si dice «la Siria applica la pena di mille», ovviamente si deve leggere «la Siria applica la pena di morte». L'età minima per l'applicazione della pena di morte è fissata in 18 anni (l'età massima non è definita dalla legge, ma non si sono mai verificati casi di condannati a morte oltre i 60 anni). In due occasioni, nel dicembre 2008 e nel dicembre 2010, la Siria, che appunto continua ad applicare la pena di morte, ha votato contro la proposta di risoluzione italiana a favore della sospensione delle esecuzioni capitali in tutto il mondo.

Stante la premessa dell'ordine del giorno, in cui è scritto che, «considerata la necessità di perseguire relazioni diplomatiche e commerciali anche con regimi che si discostano dalla pratica della democrazia e sui quali la comunità internazionale ha assunto deliberazioni formali di netta denuncia della sistematica violazione dei diritti fondamentali» (in proposito, ricordo che il Parlamento europeo ha bloccato, e continua a mante-

nere bloccato, l'Accordo quadro con la Siria proprio per problemi inerenti i diritti umani), il Senato ritiene che vadano subordinate «tali relazioni agli obblighi internazionali derivanti all'Italia dall'aver ratificato tutti gli strumenti internazionali sui diritti umani» (un principio, questo, che credo debba rimanere guida della nostra politica internazionale), si chiede al Governo di assumere un impegno «a sostenere ogni accenno di annunciato impegno in riforme politiche ed economiche, e a favorire l'affermarsi di tale posizione anche a livello europeo, al fine di migliorare la propria credibilità verso l'integrazione regionale e internazionale, con particolare attenzione anche alle voci di chi, istituzionalmente, non partecipa al processo decisionale preclusogli da un regime non democratico; a promuovere e favorire ogni azione, a livello europeo ed internazionale, tesa ad assicurare che la Siria disponga una moratoria delle esecuzioni capitali e avvii una profonda revisione del codice penale, rendendo più accessibile, oltre che da entità ufficiali delle Nazioni Unite anche da parte di soggetti indipendenti, il sistema di amministrazione della giustizia; a monitorare i ricorrenti episodi di discriminazioni subite dalle minoranze etniche e religiose sia autoctone sia che risultino presenti, per ragioni diverse, in Siria, e conseguentemente ad attivarsi al fine di favorire il rispetto delle prerogative tradizionali e culturali di tali minoranze oltre ai diritti fondamentali universalmente riconosciuti, nonché i casi di denegata giustizia raccolti da numerose organizzazioni internazionali sui diritti umani».

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signora Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno testé illustrato.

FERRANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (*PD*). Anch'io, signora Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno.

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, a nome del Gruppo del Partito Democratico, chiedo di poter aggiungere la firma all'ordine del giorno dei colleghi Perduca e Poretti, che mi sembra molto opportuno, in un momento come questo, condividendo convintamente le ragioni ad esso sottese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche ad esprimere il parere sull'ordine del giorno testé illustrato.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, la ratifica dell'Accordo in esame credo che incontri il consenso unanime del Senato, così come è avvenuto alla Camera. Il problema siriano in questo momento è all'attenzione particolare del Governo ed è considerato ai fini della sua azione.

Il ministro Frattini è stato di recente proprio in Siria, e noi stiamo monitorando con particolare attenzione l'evolversi della situazione in quel Paese, alla luce di quanto avviene in tutta la regione.

Per questi motivi, sulla base di queste brevissime considerazioni, venendo all'ordine del giorno, il Governo, tralasciando la valutazione sulle motivazioni, che attengono a considerazioni politiche proprie dei firmatari, ma concentrando la sua attenzione sul dispositivo, ritiene di poter accogliere questa parte come raccomandazione per l'azione che sta svolgendo, coincidendo sostanzialmente la posizione espressa nell'ordine del giorno con quella che il Governo sta seguendo sul campo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

AMORUSO, *relatore*. Signora Presidente, il relatore concorda con il parere espresso dal Governo, e ricorda che questo provvedimento è stato approvato all'unanimità dei presenti in Commissione proprio il giorno in cui il Ministro degli affari esteri ha visitato la Siria e ha portato in discussione questo argomento, e anche tutti gli altri temi, mettendo in atto un momento di attenzione e di sollecitazione da parte dello Stato italiano affinché la Siria recuperi quegli standard nei rapporti con l'Occidente che possono certamente essere utili a migliorare la situazione interna del Paese.

Per quanto riguarda la cultura, essendo l'Italia e la Siria (l'Italia nel mondo e la Siria tra i Paesi mediorientali) gli Stati che hanno il maggior numero di beni culturali, ritengo che questa problematica debba essere considerata, come diceva il Sottosegretario, con attenzione da parte del Governo e del Parlamento.

Sono quindi d'accordo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno in esame, escludendo la parte iniziale delle premesse.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione la parte del dispositivo: lei insiste per la votazione?

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, indubbiamente la parte delle premesse è altrettanto importante. Va comunque benissimo che l'ordine del giorno G1 (testo 2) venga accolto come raccomandazione, ma fin



d'ora preannunciamo che verificheremo che tutto ciò che viene assunto come raccomandazione in effetti si traduca in atti concreti, perché purtroppo non sempre in passato si è potuta riscontrare l'aderenza a determinati tipi di assunzione di responsabilità.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, consegno il testo del mio intervento affinché venga pubblicato in Allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole della Lega Nord e consegno il testo del mio intervento affinché venga pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, motivato dalla valenza strategica della Siria, che è un Paese assolutamente cruciale del Medio Oriente. Naturalmente, noi siamo interessati a stabilire relazioni positive e costruttive con quello Stato, che confina con Israele, anche per ovvie ragioni di pacificazione dell'area mediorientale. In particolare, il tema della cooperazione culturale è forse il canale migliore e più giusto per intraprendere queste relazioni.

Proprio per questo, però, l'esperienza, tanto più di queste settimane, ci insegna che non è pensabile un'amicizia con Paesi importanti come quelli arabi, con i quali l'Italia ha una tradizione lunga di relazioni attente e positive, che escluda dalla sua attenzione il tema dei diritti umani.

Quindi, con il necessario rispetto per il percorso di ogni Paese e per la sua sovranità, è importante che l'Italia, nello stabilire relazioni positive con questi Paesi, non dimentichi mai la dimensione essenziale dei diritti umani.

Anche per questo motivo, abbiamo sostenuto l'ordine del giorno proposto dal collega Perduca, che ringraziamo per il suo importante contributo su questo passaggio. Insieme a tale ordine del giorno, è con questo spirito che votiamo a favore della ratifica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AMORUSO, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO, *relatore*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

### **Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni e la risposta scritta ad interrogazioni**

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signora Presidente, anche a nome dei colleghi Ceccanti e Nerozzi, sono qui a chiedere una risposta all'interrogazione 3-01667, pubblicato in data 20 ottobre 2010.

Si tratta, signora Presidente, di un lavoro piuttosto complesso, un'interrogazione che abbiamo rivolto al Ministro del lavoro ricostruendo tutti i decreti ministeriali che hanno autorizzato l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria in Piemonte negli ultimi tre anni. Da questo documento emerge anche uno stato anche drammatico per ciò che attiene alla perdita

di ore di lavoro e di risorse, cui purtroppo è corrisposto peraltro, parallelamente, anche l'incremento delle liste di mobilità e di disoccupazione.

Chiediamo al Ministro di sapere se le aziende beneficiarie di questo ingente volume di erogazioni per la cassa integrazione straordinaria abbiano ora normalizzato il processo produttivo, e quali iniziative il Governo intende promuovere per arginare la crisi economica che vive il mondo delle imprese in Piemonte che, data la sua ampiezza, l'entità delle risorse, il numero degli addetti e il peso nel PIL nazionale, e considerata la vocazione manifatturiera della Regione, se non governata avrà effetti di lungo periodo sulla vita economica del Paese.

Si tratta, vale a dire, di un'analitica ricostruzione di tutti i provvedimenti di cassa integrazione straordinaria, e chiediamo, appunto, cosa è successo e cosa intende, o cosa può fare – siamo realisti – il Governo per questi settori.

PRESIDENTE. Senatrice Negri, la Presidenza si impegna a sollecitare questo atto ispettivo.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione a risposta scritta 4-01756 e all'interpellanza 2-00231, che riguardano una delle questioni più importanti in merito alle disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, regolata dalla legge 28 dicembre 2005, n. 262, che all'articolo 19 stabiliva l'adozione di un regolamento per definire gli assetti proprietari di Bankitalia e le sue modalità di trasferimento entro tre anni dall'entrata in vigore della legge. Entro il 28 dicembre 2008 il Governo doveva quindi stabilire un regolamento per sottrarre l'istituto di vigilanza Bankitalia di Mario Draghi alle grinfie delle banche. Ciò non è avvenuto, e lei comprenderà, signora Presidente, e lo comprenderanno anche i colleghi, che tale questione è importante.

Faccio questo intervento all'indomani della richiesta, da parte della procura di Roma, di pene molto dure (da 8 a 15 anni ) per Cragnotti, Gronzi ed altri banchieri, compresi gli ex «furbetti del quartierino».

Comprenderete che la prevenzione è una questione molto importante, soprattutto alla luce del comportamento di banche che, anche all'interno dello sportello operante presso il Senato, chiedono un «pizzo» di tre euro: hanno inviato una lettera dove richiedono tre euro per prelevare il contante allo sportello. E non è solo la BNL, ma anche altre banche. Sono state presentate denunce all'Antitrust, che dovrà aprire un'inchiesta, ma la Banca d'Italia non fa nulla per tutelare il risparmio, né per far fronte preventivamente a quelle che sono – consentitemi l'espressione, utilizzata tra l'altro anche sui giornali – vere e proprie rapine allo sportello a danno dei consumatori.

Signora Presidente, sollecito il Governo a rispondere a questa interrogazione. Ne presenterò altre, perché non è possibile che la Banca d'Italia sia proprietà di banche private, di Passera e di altri banchieri, che hanno interesse alla mancata trasparenza. È un problema che riguarda la tutela del sudato risparmio dei cittadini (*bond* argentini, Cirio, Parmalat), con milioni di risparmiatori truffati dalle banche e dagli omessi controlli di Bankitalia. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà per sollecitare lo svolgimento di questi atti ispettivi.

### **Per una sollecita definizione dei tempi per l'esame del bilancio interno del Senato**

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, torno a sollecitare quanto già sollecitato la scorsa settimana e, a questo punto, credo dovrò farlo tutte le settimane. Mi riferisco alla necessità di avere notizie sul bilancio interno del Senato. L'anno scorso abbiamo discusso il nostro bilancio a settembre: un bilancio che, ricordo, è preventivo e non consuntivo.

Credo che, prima di passare alla non violenza per avere quello che ci deve essere dato per tempo, occorra avere dalla Presidenza informazioni certe circa la distribuzione del documento, sul quale dovrà essere dato poi ai senatori il tempo necessario per avanzare i propri rilievi.

### **Per la calendarizzazione della mozione 1-00350**

DE LILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LILLO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo, molto brevemente, per sollecitare la calendarizzazione della mozione 1-00350, da me presentata alcuni mesi fa, condivisa da più di 70 colleghi di ogni forza politica e finalizzata ad affrontare il problema di Asia Bibi, la donna pakistana su cui, purtroppo, è calato un velo di silenzio a livello internazionale. A tutt'oggi questa donna è condannata a morte in Pakistan per il reato di blasfemia, assolutamente inaccettabile in quanto consiste nel dichiarare – in maniera almeno presunta – la non fede nella religione di Stato (definimola così).

Chiedo a lei, signora Presidente, non essendo un esperto del Regolamento interno del Senato, se è possibile, come mi è stato detto, ottenere, attraverso un certo numero di firme la calendarizzazione di questa mo-

zione, considerato tra l'altro che il tempo per discuterne non manca. Pertanto, le chiedo di sollecitare la discussione di questa mozione condivisa affinché il nostro Governo si impegni presso quello pakistano e presso le autorità internazionali a fare qualcosa per questa donna.

PRESIDENTE. Senatore De Lillo, nella prossima Conferenza dei Capigruppo verrà stabilito il calendario delle prossime settimane.

### **Sull'uccisione di un Ministro cristiano in Pakistan**

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signora Presidente, apro i quotidiani di oggi su tutte le testate si legge che è morto da martire il paladino dei cristiani perseguitati in Pakistan. Dobbiamo aumentare la nostra attenzione sul tema. L'Aula più di una volta ha affrontato il problema dei cristiani nel mondo, ma sembrano non esserci soluzioni.

Un uomo solo, tra l'altro, nell'ambito del Governo, Ministro titolato a difendere le minoranze, è stato fatto fuori da un attacco talebano perché portatore della sua fede cristiana.

È una cosa che non ci fa certamente onore, mentre i giornali ancora una volta parlano dell'allontanamento del crocefisso dalle nostre sedi, dal nostro Paese dove è proprio grazie alla fede cristiana che abbiamo la nostra democrazia, che dovremmo diffondere in tutto il mondo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

### **Per la discussione del disegno di legge sulle persone scomparse**

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei sollecitare la Presidenza affinché venga portato all'esame dell'Aula il provvedimento che riguarda le persone scomparse. Ricordo che il testo di questo disegno di legge è stato già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente giace in 1ª Commissione in sede deliberante.

Si tratta di una misura davvero necessaria, anche alla luce dei recenti episodi di cronaca. Credo sia ormai maturo che, dopo un anno e mezzo, il provvedimento sia portato all'approvazione del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, come lei ha detto, il provvedimento in questione è all'esame della 1ª Commissione in sede deliberante.

Prendo atto della sua sollecitazione ma, trattandosi di sede deliberante, la relativa competenza spetta ai Capigruppo e al Presidente della Commissione stessa.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 10,18*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009 (2170)**

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo IV del Protocollo stesso.

## Art. 3.

**Approvato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002 (2273-B)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO  
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Id. all'articolo 1 approvato dal Senato***(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta a Ottawa il 3 giugno 2002.

## Art. 2.

**Id. all'articolo 2 approvato dal Senato***(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 28 della Convenzione stessa.



## Art. 3.

**Approvato***(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in euro 1.510.000 annui a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2011 e 2012 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, l'Agenzia delle entrate provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 1 e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso in cui si verificano, o siano in procinto di verificarsi, scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *l*), della citata legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle risorse rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge n. 196 del 2009, nel programma «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce, senza ritardo, alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Id. all'articolo 4 approvato dal Senato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea - InCE - sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (2330)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea – InCE – sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba Siriana fatto a Roma l'11 settembre 2008 (2551)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G1 (testo corretto)**

PERDUCA, PORETTI

**V. testo 2**

Il Senato,

considerata la necessità di perseguire relazioni diplomatiche e commerciali anche con regimi che si discostano dalla pratica della democrazia e sui quali la comunità internazionale ha assunto deliberazioni formali di netta denuncia della sistematica violazione dei diritti fondamentali, subordinando comunque tali relazioni agli obblighi internazionali derivanti all'Italia dall'aver ratificato tutti gli strumenti internazionali sui diritti umani;

premesso che nella primavera scorsa è ripreso il dibattito relativo all'Accordo di associazione tra Siria e Unione europea, il cui *iter* era stato interrotto dal presidente siriano Bashar al-Assad per la necessità di «rivederne» alcune clausole;

ricordando che i lavori sull'*Association Agreement* iniziarono nel 2004, e che furono interrotti il seguito delle accuse rivolte da Francia e Stati Uniti circa il coinvolgimento siriano nell'omicidio del primo ministro libanese Rafiq Hariri, nel febbraio 2005, e che tale iniziativa rientra nel progetto europeo di rafforzamento delle relazioni con i paesi non europei del Mediterraneo, noto come Barcelona Process, che vuole offrire a commercianti ed uomini d'affari siriani l'opportunità di accedere ad un mercato di oltre 500 milioni di consumatori, liberando allo stesso tempo le imprese europee dal peso delle alte barriere doganali che oggi proteggono il mercato siriano.

considerato che:

nei novembre 2009 l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha dichiarato di non essere stata in grado di indagare su una struttura distrutta dall'aviazione israeliana nel 2007 che si sospettava fosse stata im-

piegata per scopi di sviluppo nucleare, in quanto il governo si era dimostrato riluttante a collaborare;

la Siria è rimasta soggetta ininterrottamente a uno stato di emergenza nazionale in vigore dal 1963 che, negli anni, è stato impiegato per reprimere e punire anche il pacifico dissenso;

militanti politici, difensori dei diritti umani, *blogger*, esponenti della minoranza curda e altre persone che avevano criticato il governo o avevano attirato l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani sono stati sottoposti ad arresti arbitrari e spesso a detenzione prolungate, oppure sono stati condannati a pene detentive al termine di processi iniqui davanti a tribunali altamente inadeguati, come per esempio la Corte suprema per la sicurezza di stato o la corte militare e la corte penale; tra questi figuravano prigionieri di coscienza. Ad altri *ex* detenuti è stato altresì interdetto l'espatrio;

secondo le informazioni ricevute da *Amnesty International* e pubblicate nel Rapporto diritti umani del 2011, la tortura e altri maltrattamenti sono diffusi nelle stazioni di polizia, nei centri di detenzione dell'agenzia della sicurezza e nelle carceri, restando nella più totale impunità. Le succitate corti e tribunali hanno continuato a giudicare colpevoli gli imputati sulla base di «confessioni» che questi ultimi asserivano essere state loro estorte sotto tortura mentre erano trattenuti in isolamento, durante la detenzione pre-processuale. Sono state riportate almeno sette morti sospette in custodia, mentre le autorità apparentemente non sono intervenute per indagarle né per approfondire le accuse di tortura avanzate dai detenuti e denunciate dalle organizzazioni internazionali dei diritti umani;

le donne hanno continuato a veder loro negata la parità rispetto agli uomini in ambito legislativo, in particolare in riferimento alla legge sullo *status* personale in materia di matrimonio e di eredità e al codice penale, che prevede pene minori per l'omicidio e altri reati violenti commessi nei confronti di donne, in cui la difesa dell'«onore» della famiglia viene considerata un'attenuante;

il 1º luglio dell'anno scorso, il presidente Bashar al-Assad ha emanato il decreto legislativo n. 37 che sostituisce l'articolo 548 del codice penale – che esentava i perpetratori di «delitti d'onore» da qualsiasi condanna – introducendo una pena di almeno due anni di carcere per gli uomini che siano giudicati colpevoli di aver ucciso o ferito parenti di sesso femminile per motivi di «onore». Tuttavia, non è stato apportato alcun emendamento ad altri articoli del codice penale che prevedono riduzioni di pena per i reati che si ritiene siano stati commessi in nome dell'«onore»;

i curdi, che comprendono il 10 per cento della popolazione e risiedono per lo più nel nord-est del paese, continuano a subire discriminazioni sulla base dell'identità, comprese restrizioni all'uso della loro lingua e cultura; migliaia di essi sono risultati di tratto apolidi e pertanto privati della parità di accesso anche ai diritti socio-economici;

centinaia di migliaia di profughi iracheni sono rimasti in Siria, molti incontrando problemi serissimi di tipo economico, oltre che di generale trattamento, in quanto privi del diritto di lavorare o di un visto valido, e per questo restando esposti al rischio di espulsione verso l'Iraq;

considerato inoltre che:

ai profughi palestinesi residenti da lungo tempo in Iraq è stato negato il permesso d'ingresso e alcuni di essi sono rimasti in un campo desolato ad al-Tanf, nella zona di confine tra Iraq e Siria. Ai richiedenti asilo ahwazi (arabi provenienti dall'Iran, che sono stati auditati dalla Commissione diritti umani del Senato nel maggio 2010) sono rimasti a rischio di rimpatrio forzato in Iran, dove rischiano violente persecuzioni;

secondo il rapporto mondiale 2010 sulla pena di morte dell'associazione radicale Nessuno Tocchi Caino il tradimento, l'omicidio, alcuni atti politici come l'apporto di armi contro la Siria nelle fila nemiche, la diserzione dalle forze armate e atti di istigazione sotto la legge marziale o in tempo di guerra, il furto con violenza, lo stupro, gli attacchi verbali contro la dirigenza, nonché la mera appartenenza ai Fratelli Musulmani sono reati che prevedono la pena capitale;

la Siria applica la pena di morte altresì per il traffico di droga e prevede l'ergastolo per il suo possesso;

l'età minima per l'imposizione della pena di morte è 18 anni. L'età massima non è definita dalla legge ma non si sono mai stati casi di condannati a morte oltre i 60 anni;

in due occasioni, il 18 dicembre 2008 e il 21 dicembre 2010, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Siria ha votato contro la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali;

nel 2010, almeno sette uomini sono stati condannati a morte e dopo essere stati giudicati colpevoli di omicidio e almeno otto prigionieri sono stati messi a morte, quattro dei quali ad agosto, nella prigione centrale di Aleppo. Il numero reale delle esecuzioni, tuttavia, potrebbe essere più elevato in quanto raramente le autorità siriane forniscono informazioni;

impegna il Governo:

a sostenere ogni accenno di annunciato impegno in riforme politiche ed economiche, e a favorire l'affermarsi di tale posizione anche a livello europeo, al fine di migliorare la propria credibilità verso l'integrazione regionale e internazionale, con particolare attenzione anche alle voci di chi, istituzionalmente, non partecipa al processo decisionale preclusogli da un regime non democratico;

a promuovere e favorire ogni azione, a livello europeo ed internazionale, tesa ad assicurare che la Siria disponga una moratoria delle esecuzioni capitali e avvii una profonda revisione del codice penale, rendendo più accessibile, oltre che da entità ufficiali delle Nazioni unite an-

che da parte di soggetti indipendenti, il sistema di amministrazione della giustizia;

a monitorare i ricorrenti episodi di discriminazioni subite dalle minoranze etniche e religiose sia autoctone sia che risultino presenti, per ragioni diverse, in Siria, e conseguentemente ad attivarsi al fine di favorire il rispetto delle prerogative tradizionali e culturali di tali minoranze oltre ai diritti fondamentali universalmente riconosciuti, nonché i casi di denegata giustizia raccolti da numerose organizzazioni internazionali sui diritti umani.

---

### **G1 (testo 2)**

PERDUCA, PORETTI (\*)

**Non posto in votazione (\*\*)**

Il Senato,

impegna il Governo:

a sostenere ogni accenno di annunciato impegno in riforme politiche ed economiche, e a favorire l'affermarsi di tale posizione anche a livello europeo, al fine di migliorare la propria credibilità verso l'integrazione regionale e internazionale, con particolare attenzione anche alle voci di chi, istituzionalmente, non partecipa al processo decisionale preclusogli da un regime non democratico;

a promuovere e favorire ogni azione, a livello europeo ed internazionale, tesa ad assicurare che la Siria disponga una moratoria delle esecuzioni capitali e avvii una profonda revisione del codice penale, rendendo più accessibile, oltre che da entità ufficiali delle Nazioni unite anche da parte di soggetti indipendenti, il sistema di amministrazione della giustizia;

a monitorare i ricorrenti episodi di discriminazioni subite dalle minoranze etniche e religiose sia autoctone sia che risultino presenti, per ragioni diverse, in Siria, e conseguentemente ad attivarsi al fine di favorire il rispetto delle prerogative tradizionali e culturali di tali minoranze oltre ai diritti fondamentali universalmente riconosciuti, nonché i casi di denegata giustizia raccolti da numerose organizzazioni internazionali sui diritti umani.

---

(\*) I senatori del Gruppo PD sottoscrivono l'ordine del giorno.

(\*\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato***(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba Siriana, fatto a Roma l'11 settembre 2008.

## Art. 2.

**Approvato***(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato***(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 209.300 per l'anno 2011, di euro 209.300 per l'anno 2012 e di euro 213.680 annui a decorrere dall'anno 2013. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Approvato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.





*Allegato B***Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente  
sul disegno di legge n. 2170**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente  
sul disegno di legge 2273-B**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che il riferimento formale possa essere inteso in relazione al triennio 2011-2013.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente  
sul disegno di legge n. 2330**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente  
sul disegno di legge n. 2551**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta.

**Integrazione alla relazione orale  
del senatore Dini sul disegno di legge n. 2170**

Il disegno di legge in esame riguarda la ratifica e l'esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009. Si sottolinea che le Convenzioni internazionali contro la doppia imposizione sono uno strumento di politica internazionale tributaria necessarie ad evitare il fenomeno per cui lo stesso presupposto sia soggetto due volte a tassazione in due diversi Stati; per evitare cioè la tassazione del reddito sia nel Paese in cui questo è stato prodotto sia nel Paese di residenza del soggetto che lo ha prodotto.

Il Protocollo in esame si compone di quattro articoli che emendano la vigente Convenzione fiscale italo-russa dal 1996 per evitare le doppie imposizioni in materia di imposta sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali.

Il Protocollo apporta una serie di modifiche a questa Convenzione; la più significativa è quella contenuta all'articolo 3 (sostitutiva dell'articolo 27 della Convenzione), avente ad oggetto la disciplina giuridica dello scambio di informazioni. Tale emendamento mira ad ampliare la cooperazione tra le amministrazioni, conformemente all'obiettivo prioritario della lotta all'evasione, nonché agli standard previsti dall'OCSE in materia, prevedendo in particolare il superamento del segreto bancario.

L'articolo 1, al comma 1, delimita invece il campo di applicazione oggettivo della suddetta Convenzione fiscale, annoverando tra le imposte prese in considerazione l'imposta regionale sulle attività produttive in sostituzione della imposta locale sui redditi e dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, non più vigenti. L'articolo 2 comporta una innovazione di carattere formale e definitorio relativa alla denominazione del Ministero dell'economia e delle finanze. L'articolo 3, come già anticipato sopra, dispone la sostituzione dell'esistente articolo in materia di scambio di informazioni. L'articolo 4 riguarda l'entrata in vigore del Protocollo, il quale dispiegherà i suoi effetti al compiersi dello scambio degli strumenti di ratifica previsto dagli ordinamenti degli Stati contraenti.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

### Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2170

Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente in dichiarazione di voto sull'Atto Senato n. 2170 di ratifica ed esecuzione delle modifiche alla Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali. Il Protocollo di modifica – siglato a Lecce nel 2009 - è composto di quattro articoli che emendano, come detto, la Convenzione fiscale italo-russa, ratificata in Italia ai sensi della legge n. 370 del 1997.

L'articolo 1 riguarda il campo di applicazione oggettivo della Convenzione fiscale e dispone che, per quanto riguarda l'Italia, le imposte – locali sui redditi e sul patrimonio netto delle imprese – non più vigenti, vengano sostituite dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

All'articolo 2 è contenuta una mera modifica – riguardante sempre la parte italiana della Convenzione – alla denominazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

All'articolo 3 si sostituisce l'articolo già esistente in materia di scambio di informazioni, estendendolo anche al segreto, non più segreto, bancario. Inutile sottolineare quanto il mio Gruppo possa esser favorevole ad un passaggio del genere, in un qualsivoglia trattato da ratificare. Italia dei Valori lo è ancor di più nel caso della Federazione Russa, sulla quale da anni, sono puntati gli occhi attenti di tutti gli osservatori indipendenti. Non solo gli occhi di Stefano Pedica o Antonio Di Pietro, colleghi, mi riferisco alle organizzazioni, gli enti, le agenzie internazionali che tutelano i diritti umani, la libertà di stampa e così via, che da tempo, troppo tempo denunciano quello che è sotto gli occhi di tutti. Ovvero un grande Paese, ormai aperto all'economia di mercato, che ha trasformato il suo precedente Governo dittatoriale in una oligarchia direttamente legata all'operato oscuro, dei servizi segreti, di uomini di regime in odor di mafia, di ex uomini dell'*establishment* reclutati al fine di riciclare i proventi dell'apertura al mercato dei monopoli russi. Il tutto condito con omicidi eccellenti, sistematicamente senza un colpevole.

L'Italia dei Valori è favorevole a contrastare tutto ciò e ci stupisce che anche il Governo Berlusconi si sia accorto finalmente di questa necessità che – come si legge nella relazione illustrativa che accompagna il provvedimento – costituirà «una nuova base giuridica per intensificare la cooperazione amministrativa in materia di scambio di informazioni, conformemente all'obiettivo prioritario della lotta all'evasione, nonché agli standards dell'OCSE in materia e permetterà l'inclusione della Russia nella *white list* di prossima emanazione».

Speriamo che a quella data, quella dell'emanazione della *white list*, siano stati chiariti gli interessi privati del nostro Presidente del Consiglio che si sviluppano, nella Federazione russa, con il suo presidente Putin in persona, o ancora in Paesi pressoché dittatoriali come quello del presidente Lukashenko, anch'egli amico personale dell'onorevole Berlusconi.

Per questi motivi, colleghi, per permettere alle squadre investigative nazionali ed internazionali di ricercare e punire i reati, voteremo a favore del presente disegno di legge.

**Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto  
sul disegno di legge n. 2170**

Il provvedimento oggi in Aula riguarda il Protocollo siglato a Lecce il 13 giugno 2009, che emenda la Convenzione fiscale tra il nostro Paese e la Federazione russa, ratificata in Italia ai sensi della legge 9 ottobre 1997 n. 370,

Una delle modifiche apportate viene enunciata nell'articolo II, in cui vengono sostituite nell'elenco delle imposte italiane l'imposta locale sui redditi e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese con l'imposta regionale sulle attività produttive.

L'articolo III amplia, invece, la cooperazione fra le amministrazioni e prevede il superamento del segreto bancario, migliorando ed intensificando così la cooperazione amministrativa in materia di scambio di informazioni, rispettando in tal modo gli standards dell'OCSE e puntando sulla lotta all'evasione.

Pertanto, il Protocollo non si differenzia dall'attuale modello OCSE, su cui sono basati tutti i nuovi accordi del settore stipulati dall'Italia.

Come ogni convenzione internazionale contro la doppia imposizione, si tratta di uno strumento di politica internazionale tributaria necessaria ad evitare la tassazione del reddito sia nel Paese in cui questo è stato prodotto sia nel Paese di residenza del soggetto che lo ha prodotto.

Per le ragioni suddette, è necessario quindi ratificare il Protocollo in oggetto, aggiornando e migliorando così la cooperazione fiscale con il Governo della Federazione Russa.

Concludo dichiarando il voto favorevole del mio Gruppo.

**Testo predisposto per la relazione orale del senatore Giordano  
sul disegno di legge n. 2273-B**

Il provvedimento in titolo è già stato approvato in prima lettura dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in seconda lettura per un limitato profilo. Esso riguarda la Convenzione tra Italia e Canada contro le doppie imposizioni e l'annesso Protocollo, firmati a Ottawa il 3 giugno 2002, che pongono le basi per una più proficua collaborazione economica tra l'Italia ed il Canada, rendendo possibile un'equa distribuzione del prelievo fiscale tra lo Stato in cui viene prodotto un reddito e lo Stato di residenza dei beneficiari dello stesso.

L'articolo 3 del disegno di legge reca la clausola di copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione della Convenzione, valutati in 1,51 milioni di euro annui a decorrere dal 2010. La modifica apportata nel corso della seconda lettura riguarda la specificazione per cui la copertura finanziaria avviene mediante riduzione delle proiezioni per gli anni 2011 e 2012 dello stanziamento già individuato. Infatti, gli effetti sul gettito degli Accordi sull'eliminazione delle doppie imposizioni possono solo essere oggetto di stime previsionali.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Pedica  
sul disegno di legge n. 2273-B**

Signor Presidente, colleghi, ritorniamo su questo provvedimento per un motivo di mero aggiornamento riferibile alle date e all'applicabilità della normativa. Intervengo rapidamente per esprimere il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori al provvedimento oggetto d'esame, volto ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e a prevenire le evasioni fiscali.

L'Italia dei Valori, da sempre impegnata per la realizzazione di fini utili al miglioramento e alla crescita del nostro Paese, ritiene importante che la Convenzione del 2002 sia ratificata, sebbene con non poco ritardo, al fine di sostituire quella oggi vigente, firmata il 17 novembre 1977 e entrata in vigore il 24 dicembre 1980. Come noto, la Convenzione tra l'Italia e il Canada riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche e l'imposta regionale sulle attività produttive, con conseguente esclusione dei redditi provenienti da patrimoni.

Si tratta di un provvedimento di notevole rilevanza, ispirato ai principi suggeriti dall'OCSE e generalmente presenti negli accordi stipulati dal nostro Paese, che tiene conto delle riforme fiscali introdotte nei due Paesi dal 1977 e soprattutto dei mutati presupposti economici-finanziari.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori all'Atto Senato n. 2273-B.

### **Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sul disegno di legge n. 2273-B**

Il provvedimento oggi in Aula, già approvato in prima lettura dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in seconda lettura per un limitato profilo, ha come oggetto la Convenzione tra Italia e Canada e il relativo Protocollo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali. La modifica apportata nel corso della seconda lettura riguarda le previsioni sull'evoluzione del gettito a seguito dell'entrata in vigore dell'Accordo, il quale produrrà altresì un aumento dell'interscambio commerciale.

Si tratta di una Convenzione del 2002, che va a sostituire quella firmata il 17 novembre 1977 ed entrata in vigore il 24 dicembre 1980, che riguarda solamente l'imposizione sui redditi, in relazione alle riforme fiscali introdotte dai due Stati (in Italia, la riforma del 1997 ha portato all'abolizione dell'ILOR e all'introduzione dell'IRAP), sia al fine di tenere conto dei mutati presupposti economico-finanziari. Essa è in gran parte conforme al modello OCSE, tenendo conto delle specificità dei sistemi fiscali vigenti, nonché della situazione economico-finanziaria.

La sfera oggettiva di applicazione della Convenzione, con riferimento alla parte italiana, riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (che ora deve intendersi sostituita dall'IRES), nonché l'imposta regionale sulle attività produttive. In ordine alla disciplina dei redditi di impresa, è stato accolto il principio generale in base al quale gli stessi sono imponibili nel Paese di residenza, a meno che non siano attribuibili ad una stabile organizzazione. Il trattamento dei redditi di capitale è stato definito in base al bilanciamento di interesse dei due partner negoziali. Per i dividendi (articolo 10), è stato stabilito il criterio impositivo concorrente della residenza e della fonte, fissando un'aliquota del 5 per cento per partecipazioni caratterizzate, per almeno il 10 per cento, dai diritti di voto detenuti dalla società distributrice ed un'aliquota del 15 per cento negli altri casi.

Va peraltro rilevato che dell'aliquota del 5 per cento non possono beneficiare le cosiddette *non resident-owned investment corporations*, ovvero entità di diritto canadese che possono, all'occorrenza, essere utilizzate (ad esempio nella forma di una società *holding* canadese) in modo vantaggioso da un soggetto non residente che possieda l'intero pacchetto mobiliare della società al fine di realizzare investimenti indiretti in Canada. La suddetta esclusione trova giustificazione nel fatto che l'applicazione dell'aliquota del 5 per cento, combinata con le disposizioni sui rimborsi d'imposta, porterebbe al risultato che la tassazione di una *non resident-owned investment corporation* sarebbe pari alla ritenuta alla fonte prevista sulla distribuzione dei dividendi. L'esclusione in questione è, pertanto, mirata a disincentivare gli investimenti di tipo indiretto carenti di sostanza economica e a favorire altresì gli investimenti diretti. Nel contesto dell'articolo è stata definita, altresì, la disciplina della cosiddetta



«*branch tax*» (articolo 10, paragrafo 6), generalmente applicata sul reddito, al netto delle imposte, di talune società di capitali straniere che svolgono attività di compravendita immobiliare in Canada mediante una stabile organizzazione, con l'aliquota del 25 per cento (o inferiore, se prevista in base ad una convenzione contro le doppie imposizioni).

Nell'articolo 18 relativo alle pensioni è stata introdotta una disciplina molto dettagliata che, soprattutto nell'ottica di semplificare la disciplina vigente (anche su segnalazione dell'INPS, chiamato a gestire un notevole flusso di pensioni in entrata ed in uscita, conseguenza del fenomeno migratorio registratosi verso il Canada), prevede regole specifiche in relazione alla diversa tipologia di pensioni.

La Convenzione ha inoltre definito la problematica dei contrattisti, in servizio presso la rete diplomatico-consolare italiana in Canada e viceversa, in ordine ai quali si sono verificate situazioni di incertezza sulla ripartizione del potere impositivo tra i due Stati. Si attribuisce la potestà impositiva esclusiva allo Stato che eroga i compensi a detto personale. Tale disciplina, ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 3, retroagisce di tre anni rispetto all'anno di entrata in vigore della nuova Convenzione. Quanto al trattamento delle altre categorie reddituali, nella Convenzione sono stati condivisi i principi suggeriti dall'OCSE e generalmente presenti negli accordi stipulati dal nostro Paese. Per quanto riguarda il metodo per evitare le doppie imposizioni, è stato previsto quello di imputazione ordinaria.

Poiché la presente Convenzione sostituirà la vigente, è stata prevista anche una clausola di cessazione degli effetti, con una particolarità: se le disposizioni della precedente Convenzione dovessero consentire trattamenti più favorevoli rispetto a quanto previsto dalle nuove disposizioni in vigore, tali più favorevoli effetti potranno continuare ad essere invocati, in via transitoria, fino all'ultimo giorno dell'anno successivo rispetto a quello di entrata in vigore della nuova Convenzione (in sostanza, circa due anni). Pertanto, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

**Testo predisposto per la relazione orale dalla senatrice Contini  
sul disegno di legge n. 2330**

Il disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, riguarda l’Iniziativa Centro europea, che è nata nel 1989, comprendendo quattro paesi in un’epoca anteriore alla caduta del muro di Berlino e, quindi, in un contesto geopolitico nettamente diverso rispetto all’attuale. I fondatori erano l’Italia, unico membro dell’Unione europea, l’Austria, l’Ungheria e la Jugoslavia, e la finalità, eminentemente politica, era quella di individuare uno spazio di dialogo rispetto a paesi molto distanti, affinché si avviassero in un percorso di integrazione. I risultati, da allora, sono stati senz’altro positivi. Oggi l’InCE include diciotto paesi di cui nove membri dell’Unione europea e sei che sono già in via di integrazione. Solo tre paesi, la Bielorussia, l’Ucraina e la Moldavia, sono ancora distanti, ma per ragioni geopolitiche possono considerarsi potenziali futuri partner.

Al momento attuale l’Iniziativa è chiamata ad assumere una configurazione più operativa di fronte alle nuove sfide che si ricollegano all’integrazione dei nove paesi ancora non appartenenti all’Unione. Tali sfide si ricollegano anche alla capacità propulsiva delle organizzazioni internazionali, ove si consideri che la Commissione europea sta predisponendo la destinazione dei fondi strutturali a partire dal 2014 proprio in relazione all’attività delle organizzazioni su base regionale. Il nuovo Accordo riveste pertanto un’importanza non solo formale ma anche sostanziale. Esso ribadisce la sede del Segretariato esecutivo a Trieste e snellisce l’organigramma.

In conclusione, si propone all’Assemblea l’approvazione del provvedimento, che concorre a rafforzare la posizione dell’Italia all’interno dell’Europa.

**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Pedica  
sul disegno di legge n. 2330**

Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, intervengo davvero brevemente per ricordare l'importanza che riveste il provvedimento in esame sia per noi senatori dell'Italia dei Valori, che per i cittadini Italiani tutti.

L'InCE (Iniziativa centro-europea) nasceva a Budapest nel 1989 su istanza di Paesi cosiddetti occidentali che erano vicini all'ex area sovietica, al fine di stabilire un dialogo con quei Paesi che allora ne subivano l'influenza. L'InCE ha favorito la cooperazione economica, tecnica e scientifica, per la realizzazione di progetti specifici in diversi settori, quali trasporti, tutela ambientale, energia, turismo ed altri.

Inutile sottolineare i benefici derivanti dall'appartenenza del nostro Paese a detta iniziativa per le aziende del Nord-Est italiano, ad esempio. Nord-Est che, grazie a questo Accordo, si vede assegnare la sede del Segretariato esecutivo nella città di Trieste.

Come già segnalato dai colleghi dell'Italia dei Valori, anche nell'altro ramo del Parlamento, in sede di discussione del medesimo progetto di legge, riteniamo strategica questa posizionamento a Trieste del Segretariato esecutivo, ma al contempo riteniamo fondamentale una rivisitazione degli obiettivi che detta iniziativa deve realizzare, ovviamente in considerazione del mutato contesto geopolitico.

Con la speranza che tutti gli atti conseguenti la ratifica di questo Accordo volgano in questa direzione, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sulla ratifica in questione.

### **Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sul disegno di legge n. 2330**

Il provvedimento oggi in Aula è stato approvato dalla Camera dei deputati (A.S. n. 3625) lo scorso 15 settembre e riguarda la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa Centro-Europea sull'istituzione del Segretariato esecutivo dell'InCE.

Premetto che l'InCE ha la sua origine nell'accordo firmato a Budapest nel novembre 1989 dai Ministri degli esteri di quattro Paesi (Italia, Austria, Jugoslavia e Ungheria), che dava vita a quella che allora si chiamava la Quadrangolare. Nel maggio 1990, con l'ingresso della Cecoslovacchia, l'iniziativa prese il nome di Pentagonale e nel 1991, a seguito dell'adesione della Polonia, divenne Esagonale. Nel Vertice dei Capi di Governo di Vienna (16-17 luglio 1992), si stabilì di adottare la denominazione di «Iniziativa Centro Europea». Ai sei Paesi della Esagonale si sono poi successivamente aggiunti quasi tutti gli altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale, fino al 1° agosto 2006 quando il Montenegro è divenuto il 18° Stato membro dell'InCE.

Lo scopo iniziale era quello di dare una prima risposta alla richiesta di alcuni paesi dell'ex area di influenza sovietica per avvicinarsi all'area occidentale, mentre oggi si propone come parte attiva del processo di integrazione europea dei Paesi membri che ne sono ancora esclusi e mira quindi a rafforzare la collaborazione con le istituzioni dell'Unione europea e a promuovere al suo interno una cooperazione a largo raggio. Si può sostenere che il contributo dato dall'InCE è particolarmente rilevante; il compito quindi che l'InCE ha svolto fino ad oggi ha ottenuto un successo politicamente molto rilevante.

Si tratta di una ratifica essenziale; il nuovo Accordo ribadisce la sede del Segretariato esecutivo a Trieste e innova le figure del direttore generale e del vice direttore generale, in maniera tale da poter estendere anche a queste figure quelli che sono i privilegi e le immunità equivalenti a quelle del personale diplomatico. In altri termini, si cerca di dare ancora maggiore risalto all'aspetto sostanziale di queste figure all'interno delle organizzazioni.

È importante ricordare che l'Iniziativa nasce grazie al nostro Paese che sta svolgendo un ruolo fondamentale per portarla avanti concretamente e credo rappresenti un esperimento riuscito di organizzazione internazionale che ha saputo modificare la sua azione e la sua natura, adattandosi agli avvenimenti.

Il nostro Paese è giustamente orgoglioso di aver contribuito, più di chiunque altro, alla fondazione dell'InCE, di esserne stato, in questi anni, il sostenitore più convinto, e di ospitarne, come l'atto oggi in ratifica ci ricorda, la sede a Trieste. La collocazione della sede in questa città ha consentito una positiva collaborazione anche con la Regione Friuli; le strutture di promozione degli investimenti potranno costituire un fattore di sviluppo economico per le imprese italiane.

È importante anche ricordare che nel primo semestre del 2011, sotto la Presidenza ungherese, verrà lanciata in sede europea la macroregione danubiana, a cui si dovrebbe affiancare la macroregione adriatico-ionica, di cui fanno parte tutti i Paesi appartenenti all'Iniziativa, tranne la Grecia. La sede di incontro e di confronto tra le due macroregioni sarà quella dove risiede l'InCE, in cui si discuterà dei progetti infrastrutturali europei.

Per motivi storici, ma anche di attualissima e proficua collaborazione economica e commerciale, il bacino dei Paesi riuniti nell'Iniziativa centro-europea rappresenta un'area di grande interesse per il nostro Paese, con la quale sono cresciuti costantemente gli scambi. Oggi, dopo l'ingresso di alcuni membri dell'InCE nell'Unione europea, l'organizzazione è lo strumento ideale per accompagnare nel percorso di adesione altri Paesi che ne abbiano i requisiti e per mantenere una collaborazione privilegiata con gli altri.

Oltre che essere uno dei promotori più attivi ed ospitare la sede del Segretariato esecutivo, l'Italia ne è anche il maggiore finanziatore per progetti di investimento nei settori energetico, infrastrutturale, di trasporto e in quello agricolo.

L'Accordo che oggi ci accingiamo a ratificare modifica la denominazione e alcune delle figure che operano all'interno della sede di Trieste, ma non cambia la sostanza dell'Accordo del 1997; pertanto dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

### **Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Pegorer sul disegno di legge n. 2330**

Signor Presidente, colleghi, è stato giustamente osservato che la ratifica concernente l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea (InCE) sulla costituzione del Segretariato esecutivo a Trieste si colloca in una fase significativa nell'evoluzione dei rapporti politici, diplomatici ed economici tra l'Unione europea e l'area centro-sud orientale del nostro continente. In tale contesto, infatti, InCE, sarà ulteriormente chiamata a giocare un ruolo di primaria importanza nell'evoluzione del processo di integrazione europea, anche alla luce delle trasformazioni geopolitiche che hanno riguardato i Paesi dell'area interessata dall'iniziativa.

Si tratta, a ben vedere, di un coraggioso processo di collaborazione politica avviato allo scopo di avvicinare alcuni Paesi dell'ex area di influenza sovietica ai contesti occidentali. Un processo del quale il nostro Paese è stato attivo protagonista.

Sì è ricordato in precedenza che l'Iniziativa è sorta, più di venti anni fa, come una quadrangolare tra Italia, Austria, Ungheria e l'allora Repubblica federale di Jugoslavia. Essa ha svolto negli anni una straordinaria funzione nel dialogo e nelle relazioni politiche tra i Paesi che in quel determinato periodo storico appartenevano a esperienze istituzionali, politiche, economiche e sociali profondamente diverse.

Ora l'InCE annovera tra i suoi componenti 19 Paesi; non esiste più la Repubblica federale di Jugoslavia e ben 9 Stati membri dell'Iniziativa fanno parte a pieno titolo dell'Unione europea e, dei rimanenti Paesi, sei sono già avviati verso il processo di integrazione nell'Unione.

L'InCE svolge tutt'oggi una funzione di grande rilievo, ponendosi di fatto come parte attiva dell'integrazione europea allo scopo di rafforzare la collaborazione con le istituzioni dell'Unione e di promuovere varie e più concrete iniziative di cooperazione fra i Paesi aderenti.

La costituzione del Segretariato esecutivo è un passo importante nel consolidamento dell'Iniziativa quale strumento atto a garantire un valido supporto alla cooperazione regionale nell'Europa centro-sud orientale. A tale proposito si sottolinea che nel recente decreto sulle missioni internazionali è stata stanziata la somma di un milione di euro per la partecipazione dell'Italia al fondo fiduciario InCE, istituito presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

La collaborazione economica in settori quali infrastrutture, trasporti, energia può diventare, infatti, un volano positivo per la stessa crescita economica di tutto il continente e per il consolidamento di nuove e più profonde relazioni tra Paesi di un'area particolarmente delicata del continente. D'altra parte, le vicende di questi due decenni dimostrano che l'estensione dell'Europa verso l'area centro orientale è stata un grande motore di cambiamento e di trasformazione di quelle realtà sotto il profilo sociale, politico ed economico. Promuovere la cooperazione regionale su

materie di interesse comune è perciò un campo d'azione decisivo per la futura evoluzione del processo di integrazione europea.

Si ricorda ancora che la stessa Commissione europea intende, infatti, affidare alle organizzazioni su aree europee e regionali il compito di svolgere una decisa azione propulsiva alle politiche per la crescita e lo sviluppo del continente. A tale scopo, si stanno predisponendo le riserve dei fondi strutturali a partire dal 2014.

In questo quadro, anche in considerazione dell'avvio della macroregione danubiana alla quale si affiancherà, ci auguriamo al più presto, la macroregione adriatico-ionica, l'InCE potrà svolgere un ulteriore ruolo da protagonista nella definizione e nella costituzione dei programmi di sviluppo su base regionale.

Infine, ma non da ultimo, corre l'obbligo di sottolineare il particolare significato che assume la collocazione del Segretariato esecutivo dell'InCE nella città di Trieste. Una scelta certamente frutto della stessa importante collaborazione garantita dalla Regione Friuli Venezia Giulia, di cui Trieste è capoluogo, ma anche un giusto riconoscimento ad un'area del Paese che da sempre, e la sua storia ce lo insegna, ha vissuto e vive in stretta correlazione con il Centro-Sud Europa.

Un territorio, quindi, allenato al dialogo e alla collaborazione, una Regione, il Friuli Venezia Giulia, strumento utile alla proiezione in quel contesto continentale della nostra politica estera, una città, Trieste, che vede riconosciuta una funzione strategica del Paese e della stessa Unione europea.

Esprimo, quindi, il voto favorevole del nostro Gruppo alla ratifica dell'Accordo.

### **Integrazione alla relazione orale del senatore Amoruso sul disegno di legge n. 2551**

Il disegno di legge di ratifica al nostro esame ha lo scopo di rafforzare la cooperazione culturale tra Italia e Siria, già avviata con l'Accordo bilaterale del 2 dicembre 1971, divenuto ormai obsoleto per la rapida evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che pure ha reso sinora proficue iniziative in campo linguistico e archeologico. Il nuovo Accordo si propone l'estensione della portata della cooperazione culturale italo-siriana a nuovi settori, prevedendo – diversamente dal precedente – le risorse finanziarie necessarie.

Particolare rilievo assumono le disposizioni riguardanti la collaborazione in campo culturale tra i rispettivi organismi pubblici e privati: in particolare, a fronte della disponibilità siriana a facilitare l'attività dell'Istituto italiano di cultura di Damasco, l'Italia si impegna a render possibile la creazione di un'analogia istituzione in territorio italiano (articolo 3). Per quanto riguarda il settore artistico, è previsto lo scambio di mostre di vario soggetto, come anche la cooperazione nei settori della musica, della danza, del teatro e del cinema, con la partecipazione di entrambe le Parti a festival ed eventi di rilievo.

È inoltre contemplata la cooperazione tra le istituzioni e associazioni musicali, teatrali e operistiche dei due Paesi (articolo 4).

Il nuovo Accordo prevede inoltre lo scambio di informazioni e programmi scolastici e universitari, nonché lo scambio di insegnanti ed esperti nei settori dell'istruzione e della formazione. A livello universitario è altresì previsto lo scambio di docenti e ricercatori e l'attuazione di comuni progetti di ricerca. Ciascuna delle Parti esaminerà la possibilità di offrire borse di studio a laureandi e laureati dell'altra Parte, onde permettere la frequenza di corsi universitari e post universitari presso istituzioni culturali, accademie e conservatori (articoli 6 e 7).

L'Accordo disciplina altresì la cooperazione per il ritrovamento e la conservazione del patrimonio archeologico, promuovendo la fondazione di apposite istituzioni. Le rispettive amministrazioni collaboreranno nella prevenzione del contrabbando di opere d'arte, beni culturali e opere protette dalle leggi sui diritti d'autore, come anche di documenti e oggetti di valore artistico (articolo 10). L'attuazione dell'Accordo è rimessa ad un'apposita Commissione congiunta, che curerà tra l'altro la messa a punto di programmi esecutivi pluriennali, che saranno realizzati su base di reciprocità e saranno finanziati secondo la disponibilità dei fondi stanziati.

Per quanto attiene al disegno di legge di ratifica, esso si compone di quattro articoli: i primi due recano l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, che sono valutati in 209.300 euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012 e in 213.680 euro annui a decorrere dal 2013.



Sul piano dei rapporti bilaterali, osservo come le relazioni tra l'Italia e la Siria siano di ottimo livello e come, grazie alle aperture politiche del Governo di Damasco sul dialogo con l'Occidente, sia in effetti proprio quello della cultura un terreno assolutamente privilegiato di cooperazione, visto che l'Italia è il Paese con il maggiore patrimonio artistico-culturale d'Europa mentre la Siria è tra le nazioni mediorientali con le più preziose eredità storiche.

Per quanto riguarda invece il contesto mediterraneo sottolineo in particolare l'impegno che le organizzazioni attive nel mar Mediterraneo mettono in campo per approfondire la cooperazione culturale tra la sponda europea e la sponda araba. In particolare, come vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, richiamo come in molti documenti elaborati da questa organizzazione interparlamentare – fino all'ultima sessione plenaria svoltasi in autunno a Rabat – si definisca espressamente la cooperazione interculturale, (ma anche la politica degli scambi tra studenti e docenti) come mezzo indispensabile per favorire la compenetrazione e la reciproca conoscenza tra i popoli mediterranei.

Alla luce delle considerazioni fatte e considerato che in prima lettura maggioranza e opposizione hanno votato all'unanimità a favore, auspico la veloce conclusione del processo di ratifica da parte del Senato.

**Dichiarazione di voto del senatore Pedica  
sul disegno di legge n. 2551**

Signor Presidente, colleghi, sono trascorsi quaranta anni esatti dal primo accordo di cooperazione culturale tra l'Italia e la Siria. Lo scopo di questo nuovo Accordo è quello di ampliare e rafforzare la cooperazione culturale italo-siriana a nuovi settori. Vengono così previste risorse finanziarie volte a estendere la collaborazione in campo artistico, universitario, formativo, museale, bibliotecario, nonché una serie di iniziative congiunte tra i due Paesi del Mediterraneo. La ratifica di questo Accordo con la Siria è volta altresì ad apportare benefici anche in termini di una maggiore democratizzazione e liberalizzazione di quel Paese.

L'Accordo è rilevante anche sotto il profilo squisitamente politico. Con esso la cultura diventa un mezzo per la realizzazione di scambi proficui, basati sulla conoscenza e sul dialogo. Si tratta di un provvedimento importante, diretto a sostenere e rafforzare le già ottime relazioni bilaterali, che sono destinate a divenire ancora più intense nell'alveo di una concezione della collaborazione culturale quale strumento di politica estera.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori alla ratifica di questa intesa.

**Dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto  
sul disegno di legge n. 2551**

Il provvedimento oggi in Aula è stato approvato dalla Camera dei deputati (A.S. 3994) lo scorso 8 febbraio e riguarda la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il nostro Paese e la Siria, che fa seguito ad una serie di accordi che intercorrono tra i due Paesi fin dal 1971.

Si tratta di una cooperazione rilevante anche e soprattutto dal punto di vista della ricerca archeologica e filologica: la Siria, infatti, è un luogo in cui si è formata parte della storia e lo scambio culturale è estremamente importante e va per questo sostenuto.

Credo che questo sia sicuramente un tassello significativo all'interno dei rapporti che sussistono tra l'Italia e gli altri Paesi di un'area come quella mediorientale, soprattutto in un momento drammatico come quello attuale. Il nostro Paese, anche in questo modo, continua a rafforzare il suo fondamentale ruolo dal punto di vista diplomatico, sviluppando così un'area estremamente delicata e rafforzando ed espandendo i rapporti commerciali anche attraverso la cultura, spesso una delle vie migliori per poter innescare rapporti di conoscenza e di dialogo reciproco tra realtà molto diverse.

Tutto questo è reso possibile anche dal fatto che si tratta di un Paese differente dalle altre realtà della area mediorientale, in cui pur essendovi un regime particolare il mondo cristiano riesce a convivere in un contesto islamico.

Confermiamo quindi l'importanza della cooperazione in materia culturale, che può e deve essere uno strumento di politica estera a tutti gli effetti per stabilire e rafforzare i rapporti bilaterali di amicizia con Paesi che collaborano con noi su diversi temi.

L'Accordo necessita di una revisione principalmente per adeguarsi alle nuove opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico, la cui attuazione è rimessa ad un'apposita Commissione congiunta che curerà, tra l'altro, la messa a punto di programmi esecutivi pluriennali che saranno realizzati su base di reciprocità e saranno finanziate secondo la disponibilità dei fondi stanziati.

Per questo motivo, a nome del gruppo della Lega Nord, annuncio il voto favorevole.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bettamio, Butti, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Digilio, Fluttero, Gasparri, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Maraventano, Mugnai, Palma, Pera, Piccioni, Piccone, Stancanelli, Thaler, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cantoni, per attività della 4ª Commissione permanente (*a partire dalle 11*); Mazzuconi, per attività della 13ª Commissione permanente; Monti e Randazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

*In sede deliberante*

dep. Stucchi Giacomo

Modifica all'articolo 1 della legge 3 dicembre 1962, n. 1712, concernente la composizione dei comitati consultivi provinciali presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (2114)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

*C.2587 approvato da 11ª Lavoro*

Già assegnato, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro)

(assegnato in data 03/03/2011).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: Casson ed altri. – «Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni della criminalità informatica» (2271), *con modificazioni*.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 febbraio al 2 marzo 2011)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 113

- AMORUSO: sulle persecuzioni dei cristiani in Cina (4-04332) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BELISARIO ed altri: sulla mancata collaborazione di Trenitalia SpA in occasione della manifestazione nazionale promossa da FIOM-CIL (4-03815) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- BIANCHI: su una sentenza recente sulla diagnosi genetica preimpianto (4-02538) (risp. ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- BUTTI: sulla circolazione dei mezzi pesanti in Svizzera (4-04204) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- CAMBER: sull'inclusione del Friuli-Venezia Giulia nella macroregione danubiana (4-04083) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- D'ALIA: sull'avvio del progetto «Metroferrovia» di Messina (4-03415) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)  
sul servizio di traghettamento ferroviario sullo stretto di Messina (4-03598) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DIVINA: sull'uso di bretelle e giubbotti retroriflettenti per i ciclisti (4-03831) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- FILIPPI Marco: sul degrado della stazione ferroviaria di Livorno (4-04003) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- LANNUTTI: sull'utilizzo degli autovelox (4-02015) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sull'accessibilità alle offerte promozionali di Trenitalia (4-03524) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)  
sull'attendibilità dei dati Istat sulla povertà (4-03854) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)  
sulla nomina del Presidente dell'Agenzia delle tecnologie per l'innovazione (4-04354) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)  
su una nomina di un componente della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (4-04471) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)
- LANNUTTI, GIAMBRONE: sull'utilizzo degli autovelox (4-02607) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LAURO: sul rilancio del porto di Napoli (4-03879) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

PERDUCA, PORETTI: sull'aggiornamento dell'albo degli obiettori di coscienza (4-03471) (risp. GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

PORETTI, PERDUCA: sulle banche pubbliche per conservazione di sangue da cordone ombelicale (4-03268) (risp. ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*)

SARRO: sul trasporto ferroviario nel casertano (4-02692) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

VIMERCATI ed altri: sul rilascio delle autorizzazioni alla Singapore Airlines per il collegamento Milano-New York (4-04009) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

ZANOLETTI: sulla produzione di pentothal, utilizzato per le iniezioni letali (4-04130) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

### Mozioni

RANUCCI, TONINI, VIMERCATI, FILIPPI Marco, SIRCANA, STRADIOTTO, FERRANTE, PASSONI. – Il Senato,

premessi che:

il desiderio di rinnovamento politico delle nuove generazioni contro i regimi dittatoriali, che hanno dettato la storia degli ultimi 40 anni nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, ha messo in moto una scia di proteste iniziata con la rivolta in Tunisia, Egitto, Algeria, Yemen, Siria e Bahrein fino alle sommosse popolari in Libia contro la dittatura del presidente Gheddafi;

dopo che le piazze di Tunisi e de Il Cairo hanno infranto la barriera della paura destituendo i dittatori Ben Ali e Mubarak che governavano questi Paesi, il 16 febbraio 2011, nella città libica di Bengasi, scontri fra manifestanti e polizia per l'arresto di un attivista dei diritti umani aprono di fatto la rivolta contro i soprusi perpetrati dal regime di Muammar Gheddafi; a soffocare la sommossa vengono reclutati dal regime mercenari di origine africana che non esitano ad aprire il fuoco contro i manifestanti inermi causando, secondo fonti giornalistiche locali, più di 40 morti;

il 17 febbraio viene dichiarata «la giornata della collera»; le proteste montano nei maggiori centri della Cirenaica, tra cui Bengasi, Beida e Derna. Il 21 febbraio la rivolta si allarga anche a Tripoli, centro nevralgico del potere del dittatore libico Gheddafi. Nella capitale, in seguito a violenti scontri, viene dato fuoco anche alla sede della televisione di Stato, a stazioni di polizia e a diversi edifici pubblici;

mentre nella città principale della Libia si raccolgono un milione di persone, attacchi furiosi si verificano contro i manifestanti da parte della polizia e dei mercenari che continuano illegittimamente a fare fuoco sui ribelli, inoltre attacchi di caccia militari dell'aviazione libica ricevono l'ordine di effettuare *raid* contro i manifestanti provocando, secondo alcune stime, 250 morti nella sola città di Tripoli;

secondo la televisione satellitare «Al Arabiya», in Libia ci sarebbero stati dall'inizio della rivolta almeno 10.000 morti e 50.000 feriti;

la risposta violenta alla rivolta civile da parte di Gheddafi è stata duramente condannata dalla comunità internazionale. Il 26 febbraio 2011 il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama firma una serie di sanzioni contro la Libia, tra cui il congelamento dei beni di Muammar Gheddafi e dei suoi familiari;

il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha confermato che in Libia sono in atto «gravi violazioni del diritto umanitario e dei diritti umani», ribadendo che «le violenze vanno fermate» e che «i responsabili di questo bagno di sangue devono essere puniti»; inoltre nel timore di un'ondata di profughi ha chiesto ai Paesi vicini alla Libia, compresi quelli europei, di tenere i confini aperti;

Ban Ki-Moon ha dichiarato che la repressione in corso in Libia viola le leggi internazionali ed è contraria ai diritti umani e il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha adottato una risoluzione nella quale, tra l'altro, sono previsti l'embargo alla vendita di armi, il divieto di concedere visti a Gheddafi e al suo *entourage* e il congelamento dei beni e dei conti all'estero dei fedelissimi del *leader* libico. Il documento prevede anche la possibilità di denunciare la Libia alla Corte penale internazionale. Ban Ki-Moon ha affermato che «la priorità delle Nazioni Unite è di fare di tutto per assicurare protezione immediata ai civili che manifestano»;

il Governo italiano il 30 agosto 2008 a Bengasi ha firmato il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra l'Italia e la Libia; il documento consta di tre parti relative ai principi generali, che regolano le relazioni tra i due Paesi, la chiusura del capitolo del passato e dei contenziosi e il partenariato;

la disposizione più onerosa è quella relativa alla realizzazione di progetti infrastrutturali di base, per un importo complessivo di 5 miliardi di dollari. L'esborso annuale è pari a 250 milioni di dollari per 20 anni. Il trattato non motiva, neppure nel preambolo, la ragione della concessione; ma è noto che questa è stata effettuata per «chiudere il capitolo del passato», cioè come una sorta di risarcimento per il periodo coloniale;

il 26 febbraio 2011 il Ministro della difesa Ignazio La Russa, avendo il *leader* libico perso di fatto il controllo della situazione governativa, ha dichiarato che «il Trattato di amicizia Italia-Libia è di fatto sospeso, non c'è più ed è inoperante» anche alla luce della sanguinosa repressione perpetrata dal *rais* Gheddafi nei confronti del popolo libanese, impegna il Governo:

ad invocare la sospensione, ai sensi dell'articolo 60, comma 1, della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 1969, del Trattato di amicizia, cooperazione e partenariato siglato il 30 agosto 2008 a Bengasi a seguito della grave ed evidente violazione, da parte del *leader* libico Gheddafi, dell'articolo 6 del Trattato stesso che impegna le parti al rispetto dei diritti umani fondamentali;

a stabilire nuovi ed immediati rapporti diplomatici con il costituendo Governo democratico libico;

a manifestare la più ampia disponibilità, qualora lo richiedano le nuove autorità libiche, affinché i fondi stanziati nell'accordo Italia-Libia del 2008 vengano impegnati per dare sostegno alle popolazioni di profughi e rifugiati politici provenienti dalle città martoriate della Libia, onde evitare una devastante emergenza umanitaria, nonché per contribuire alla ricostruzione *post* bellica, una volta ripristinata la democrazia nel Paese, anche con insediamenti produttivi *in loco* e nel rispetto degli impegni assunti con le imprese italiane.

(1-00380)

### Interrogazioni

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che le campagne pubblicitarie a favore del consumo di frutta fresca e di succhi di frutta sono volte ad assicurare l'apporto nella dieta di elementi fondamentali per il nostro organismo;

considerato che:

ricerche accreditate rilevano che il succo d'arancia contiene numerose sostanze nutritive efficaci anche nella prevenzione delle malattie da raffreddamento, nella diminuzione dei valori della pressione arteriosa e nel miglioramento dell'elasticità dei vasi sanguigni con conseguente riduzione del rischio cardiovascolare;

il comparto agrumicolo è per numerosi produttori l'unica fonte di reddito;

l'incremento di succo nelle bibite favorirebbe l'utilizzo pieno di rigogliosi agrumeti, i cui prodotti vanno spesso al macero per eccedenza, a fronte, anche, di complesse strategie dei mercati;

rilevato che:

la legge n. 286 del 1961 prevede nelle bevande una percentuale minima di succo di agrumi, pari al 12 per cento;

tale percentuale è esigua ed è utile aumentare la presenza di succo d'arance nelle bibite, bandendo i coloranti, per assicurare al massimo i benefici dei suoi componenti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere, per quanto di competenza, iniziative volte alla modifica della legge n. 286 del 1961, per aumentare il contenuto del succo d'arance dall'attuale minimo 12 per cento ad almeno il 18 per cento.

(4-04669)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

attualmente vi sarebbero allo studio almeno tre importanti IPO (*initial public offering*) nel mondo del lusso: Prada, Monclear e Ferragamo;



a riguardo Vittoria Puledda per «Affari e Finanza» di «la Repubblica» del 28 febbraio 2011 scrive che «Non tutto è già definito ma, secondo i pronostici della vigilia, dovrebbero essere abbastanza motivati per sbarcare al listino. Anzi ai listini, con il plurale, perché Prada ha ormai ufficializzato che il mercato di approdo sarà quello di Hong Kong, mentre per Moncler e Ferragamo la strada maestra porta a Piazza Affari (se non altro per le dimensioni, non sufficientemente grandi da giustificare i costi di una struttura organizzativa focalizzata sulla Borsa cinese). Le tre società hanno anche un altro elemento in comune, oltre a muoversi a vario titolo nel lusso: sbarcheranno in Borsa quasi esclusivamente attraverso un'offerta pubblica di vendita, piuttosto che con un aumento di capitale. Partiamo da Moncler: l'obiettivo immaginabile, per il fondo Carlyle, è alla fine del percorso di uscire dalla società (attualmente ha il 48%) e altrettanto è immaginabile che vogliano fare Bands partners (ora al 13,5%) mentre diversa è la posizione di Remo Ruffini stilista e patron della società attualmente al 38%. Secondo le attese, quest'ultimo dovrebbe scendere in caso di Ipo intorno al 30% mentre gli altri due partner finanziari dovrebbero dimezzare la quota. Sul mercato in realtà circola anche un'altra ipotesi, minoritaria, secondo cui per Moncler ci potrebbe essere l'alternativa del dual track: secondo questo filone di speculazioni, potrebbe affacciarsi all'ultimo momento anche l'idea della vendita secca ad un altro azionista; un'idea che secondo gli ambienti finanziari potrebbe interessare soprattutto a Carlyle, in quanto fondo di private equity. Tra pochissime settimane si vedrà (l'ipotesi quotazione dovrebbe essere nella prima parte dell'anno, quindi non manca molto), ma una cosa è certa: anche se la società arriverà a Piazza Affari, la quota di aumento di capitale sarà minima. Stesso schema anche per l'altro progetto, un pochino più indietro in termini di realizzazione: quello che dovrebbe portare in Borsa Ferragamo. La maison fiorentina, che ha vissuto un buon 2010 dopo le difficoltà del 2009, in realtà deve ancora prendere ufficialmente una decisione dopo lo stop al progetto quotazione di tre anni fa, ma i bene informati dicono che la famiglia ha ripreso in mano il dossier e che le banche selezionate all'epoca sono state preallertate (Mediobanca, Jp Morgan e Ubs, sebbene una delle tre potrebbe non essere più della partita). Lo sbarco in Borsa, oltre a certificare il processo di sviluppo della società il bilancio 2010 dovrebbe già segnare il ritorno ai tassi di crescita precrisi e anche per il 2011 le previsioni sono positive potrebbe essere l'occasione per qualche ramo della molto estesa famiglia (gli eredi del gruppo sono circa 70) per uscire dalla società. Insomma, anche in questo caso in sede di offerta al pubblico se pur ci sarà aumento di capitale, sarà ridotto al minimo: la strada maestra sarà quella di agevolare l'alleggerimento della famiglia»;

l'articolo continua «Infine Prada. Nessuno mette in dubbio che la quotazione possa aiutare la crescita della società, che peraltro sta andando molto bene, ma l'obiettivo principale è un altro: azzerare i debiti della holding che controlla la società operativa e (in subordine) agevolare il disinvestimento di Intesa (che di Prada ha il 5%). Quindi, esordio al listino (di Hong Kong) attraverso la vendita di una parte dei soci di controllo,

soprattutto; ancora una volta, se aumento di capitale ci sarà, sarà ridotto al minimo»;

considerato che:

in varie occasioni nell'entrata sul mercato pubblico di alcune aziende si sono registrati errori e omissioni che hanno fatto guadagnare cifre, spesso elevatissime, ai proprietari, che conoscono pregi e difetti del loro *business*, a spese dei risparmiatori;

ad esempio la Saras, il gruppo petrolifero della famiglia Moratti, come si legge in un articolo pubblicato su «Dagospia» il 28 febbraio 2011, nel maggio 2006 «si quotò portando in cassa alla Famiglia dei petrolieri milanesi circa 1 miliardo e mezzo di euro, dei quali circa 1 finito poi in gestione alla stessa banca d'affari americana JP Morgan, che aveva curato la quotazione e i suoi valori»;

il collocamento di Saras avveniva ad un prezzo fissato a 6 euro, ma, già nel giorno del debutto in borsa, il 18 maggio 2006, il titolo perdeva il 13,3 per cento a 5,2 euro. Il prezzo ha poi imboccato tra varie oscillazioni la strada della discesa raggiungendo a breve i minimi «storici»;

si legge infatti: «La Procura di Milano ha a lungo indagato su questa strana operazione, lucrosa per pochi e drammaticamente in perdita per molti piccoli azionisti, in quanto le quotazioni si rovesciarono quasi subito al ribasso, per via di utili non ricorrenti e costi forse non ben previsti, che fecero subito dopo l'IPO crollare del 30% le attese di utili del gruppo Moratti. La Procura ha tuttavia chiesto il proscioglimento in quanto non è riuscita a dimostrare con le indagini chi e con quale dolo ha operato»;

considerato altresì che ad avviso dell'interrogante la Consob dovrebbe prestare maggiore attenzione agli IPO, in particolare ai valori con i quali si entra in borsa, alle cosiddette forchette di prezzo, a come si fanno i *road show* di presentazione al fine di evitare la genesi di ulteriori *crac* finanziario-industriali, che hanno dissipato il sudato risparmio degli investitori,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di eventuali iniziative assunte dalla Consob per richiedere massima trasparenza societaria e dei piani industriali;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda adottare, anche nelle opportune sedi normative, al fine di evitare che casi come Parmalat e Cirio, per finire ai *bond* argentini e agli ingressi in borsa di società che poi falliscono o quelle che escono dal listino dopo un anno o due dal collocamento stesso, non abbiano a ripetersi anche in relazione all'operato della Consob, in qualità di autorità di controllo nell'esercizio dei propri poteri d'indagine e di verifica, quando a rischiare di subirne i danni sono famiglie e risparmiatori a cui potrebbero essere fornite indicazioni false circa la situazione economica e finanziaria delle aziende quotate in borsa portandoli ad investire su titoli «spazzatura».

(4-04670)



